Il movimento delle conferenze agricole e le lotte per la terra e i salari

L'azione per la riforma agraria e le «sinistre» d.c. in Toscana

Punto di partenza per la rinascita è l'accesso immediato dei mezzadri alla terra — Contraddizioni della CISL e delle teorie « evoluzioniste »

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 23. — *L'iniziativa dei comuni e delle province nelle campagne sta dando una impronta nuova alla lotta per la terra in Toscana. Il movimento della conferenze comunali e provinciali si intensifica in vista della « conferenza nazionale del mondo rurale », come forma di intervento dal basso nella preparazione del dibattito, ma si muove anche su una prospettiva più lunga e permanente: la prospettiva della riforma agraria, del passaggio di tutta la terra ai mezzadri e del potenziamento della azienda contadina.*

In questa prospettiva, oggi, le forze politiche democratiche della regione inseriscono i propri centri di potere locale, non solo per creare alcune strutture la cui esistenza è determinante ai fini del successo della lotta per la terra, ma anche perchè attraverso i consigli comunali e provinciali è tutta la parte più avanzata della società regionale — i lavoratori delle fabbriche, i ceti medi — che scende in lotta per la riforma agraria, in nome degli interessi economici e politici della regione, e delle sue prospettive di sviluppo armonico.

Si tratta di una azione politica che sottolinea il ruolo essenziale della riforma agraria. L'attualità di questo obiettivo, la necessità di perseguirlo con rinnovato vigore Pezzo il dibattito viene portato al livello dei partiti, con discussioni in seno ai consigli comunali e a conferenze comunali unitarie, nel corso delle quali due sono i punti focali: la convergenza sull'obiettivo del passaggio di tutta la terra a chi la lavora e la formulazione dei « piani di trasformazione » (o, almeno, lo studio preliminare del « piano ») che, nella impostazione, applicano la prospettiva della riforma agraria.

Il successo di questa impostazione è apparso evidente in numerose conferenze comunali, sia per la partecipazione unitaria sia per l'intervento di « tecnici » e di « politici », oltre ai dirigenti sindacali e a larghe assemblee di contadini. A S. Fiora e Magliano Toscano, in provincia di Grosseto, le relazioni dei sindaci sono state sottoscritte all'unanimità, nella denuncia del fallimento della politica d.c. come nelle conclusioni costruttive. Unitarie sono le prime conferenze di Siena, realizzate nel capoluogo e Buonconvento e in altri centri. La DC ha accettato di organizzare, insieme a tutti gli altri partiti, la conferenza provinciale di Arezzo fissata per la fine del mese. Non sempre l'accordo è completo, esplicito, sulla riforma agraria: nel Mugello e nell'Empolese, ad esempio, all'accordo sul principio non è seguito un accordo completo sulle forme del passaggio della terra ai mezzadri. Anche le prospettive degli assegnatari maremmani o dei piccoli proprietari della Lunigiana e della Lucchesia, si prestano a valutazioni molto diverse: pessimistiche quelle dei sostenitori del « piano verde » e in quasi tutti gli ambienti cattolici, positive quelle delle forze popolari che indicano nella proprietà della terra il punto di partenza per una riorganizzazione dell'agricoltura su basi moderne e democratiche.

Le conferenze, basandosi sull'esame della situazione reale, mettono a confronto posizioni ed esperienze, tendono ad unificare non solo il movimento contadino — che in passato ha marciato troppo diviso per categorie — ma anche tutte le forze che guardano alla riforma agraria per risolvere la crisi.

Non mancano, ovviamente, discussioni e contrasti su questa linea. Non vi è solo la difficoltà di impegnare i consigli comunali, spesso intorpiditi nel grigiore della miriade di cosiddette « comunità rurali », privi di strumenti per una approfondita analisi della situazione e per intervenire, ma vi sono anche incomprensioni che si manifestano nella tendenza a impegnare battaglie marginali, sostanzialmente difensive, evitando lo scontro con la pericolosa politica agraria dei « convergenti » che mira a una trasformazione di fondo dell'agricoltura — attraverso il rafforzamento del capitalismo — con il « piano verde » e la « conferenza nazionale del mondo rurale ».

Tali sono le posizioni della CISL-Terra in Toscana. Dopo una forte denuncia dell'istituto mezzadrile, e della proprietà essenteista che ne costituisce il corollario, le posizioni ufficiali della CISL concludono sempre col presentare una piattaforma rivendicativa esclusivamente contrattuale (anche quando è perseguita con interventi legislativi) quindi con molte richieste avanzate ed interessanti, ma sempre evitando accuratamente di far propria la richiesta di passare la terra ai mezzadri oggi, come primo atto per risolvere la crisi, e con un provvedimento unitario e generale.

Giorni addietro, in una conversazione con il dottor Delfo Fenili, esperto di problemi agricoli e dirigente della CISL di Lucca, sostenitore di una tesi « evoluzionistica » per il passaggio della terra ai mezzadri (nuovi riparti, diritto all'affittanza e alla prelazione, diritto d'iniziativa ecc...), ci è stato detto che tale posizione si spiegherebbe col fatto che « abbiamo di fronte almeno dieci anni, durante i quali il valore di mercato della terra in conseguenza dell'esodo, è destinato ad abbassarsi ulteriormente creando condizioni sempre migliori per l'accesso della terra ai mezzadri ». Ma come non rendersi conto che la situazione appare, già oggi, compromessa a danno dei contadini, dai miliardi che i governi della DC hanno dato — e continuerebbero a dare — agli agrari? Negli ultimi dieci anni la grande proprietà terriera della Toscana ha avuto dallo Stato non meno di 150 miliardi: senza questo intervento errato, estremamente dannoso, la mezzadria sarebbe « saltata » con tutta probabilità, con un quinquennio di anticipo. E' stata tutta la politica fin qui seguita, quindi, che ha impedito un avanzamento dei mezzadri verso la conquista della terra.

La riconferma di questa politica, chiesta nella impostazione della « Conferenza del mondo rurale », mette nella sua vera luce lo spicciolo riformismo contrattuale, fiscale, cooperativistico di cui sono tautori i sindacalisti cattolici toscani, parte della « bonomiana » e la « sinistra » d.c. Per quella strada si contribuisce a rafforzare la politica dei gruppi monopolistici, mantenendo ad essi subordinata, sul piano economico, la iniziativa economica dei contadini e procurando ad essi, sul piano politico, lo appoggio di quel famoso « blocco contadino » che rimane, forse, l'ultima riserva elettorale della DC in Toscana. Inoltre, ai uomini della « sinistra » cattolica, di tutte le specificazioni, affermano di avere un'infinità di « nemici » — l'on. Bonomi i comunisti gli agrari « destri » e « fuori » la DC, perfino le gerarchie ecclesiastiche — ma dimostrano poco coraggio e una tendenza organica al compromesso: sono ancora frequenti i casi in cui li ritroviamo imbarcati nel carrozzone stesso dell'on. Bonomi.

Oltre a coltivare l'illusione di poter « addomesticare » gli agrari, contro la lezione della realtà, questi uomini « di sinistra » parlano ormai un linguaggio di larvata sfiducia verso le aziende contadine.

Questo orientamento si scontra con la diffusa esigenza di autonomia e di libertà dei contadini, i quali conoscono bene le discriminazioni, i ricatti e le speculazioni dei capi « bonomiani ». Come non credono più al « padrone buono », così i contadini toscani non vogliono buone intenzioni, ma la garanzia di poter procedere al di fuori e contro le cricche locali tanto care alla Democrazia cristiana.

Questa esigenza di autonomia si manifesta anche nelle prese di posizione degli stessi cattolici nelle conferenze agricole comunali e ad altri livelli. Ne sono espressioni ultime e di rilievo, i « consigli di valle » sorti in Garfagnana e nel Mugello. Ambedue i consigli, benchè nati in condizioni completamente diverse (monopolizzato dalla DC in Garfagnana, in seguito a un accordo unitario nel Mugello), hanno richiesto al ministero dell'Agricoltura la « concessione » per elaborare il piano di trasformazione fondiaria, iniziando subito l'assistenza tecnica e la programmazione. Vengono così sottratte alla « bonomiana » e agli agrari — se si andrà fino in fondo — le iniziative consortili, i contributi per la bonifica, il controllo della cooperazione e dell'assistenza tecnica.

Organismi di questo tipo — consorzi di comuni e province, organismi di riforma fondiaria — sono il frutto più maturo delle conferenze comunali.

RENZO STEFANELLI

Dal Nord al Sud si moltiplicano le conferenze

Il movimento delle conferenze comunali e provinciali dell'agricoltura continua a svilupparsi in tutto il paese. Nel Modenese, tra il 26 e il 31 maggio, si terranno conferenze a Castelnuovo, Medolla, Pavullo, Lama Mocogno, Maranello, Serramazzoni, Fanano, Sestola Castelfranco, S. Felice, Mirandola. Il 27 maggio si svolgerà la conferenza di Santo Stefano Magra (Spezia). Nel Perugino, il 28 maggio conferenze a Foligno, Città di Castello, Castiglion del Lago, Perugia, Gubbio, Umbertide, Gualdo Tadino, Bastia, Tavarnelle, Marciano, Città della Pieve e il 2 giugno a Todi. La conferenza provinciale di Grosseto avrà luogo il 1. giugno. Tra il 27 maggio e il 2 giugno, nello Avezzanese, conferenze a Trasacco, S. Benedetto dei Marsi, Cerchio Pescina. Per il 2 giugno sono state indette manifestazioni di massa in tutti i centri mezzadrili abruzzesi. Ad Avellino sono state raccolte oltre 10.000 firme sotto una petizione che rivendica l'abolizione dei « censi » e dei « livelli » feudali. A Mirabella Eclano (Avellino) si terrà nei prossimi giorni un convegno provinciale per l'abolizione dei « censi ».

Da Mantova a Foggia scioperi bracciantili

L'agitazione a Ferrara, Vercelli, Pavia
E' ripreso lo sciopero a Maccarese

Il quadro delle lotte e degli scioperi dei braccianti e dei salariati fissi va estendendosi nelle province. Da ogni parte viene sollecitata la proclamazione, a breve scadenza, di un altro sciopero nazionale di 48 ore.

A Ferrara, dopo lo sciopero di 48 ore, si è tenuta un'affollata assemblea provinciale di salariati fissi addetti alla stalla, nel corso della quale è stato deciso di dichiarare uno stato di agitazione permanente e di proclamare scioperi intermittenti di diversa durata nelle operazioni della stalla. Convegni sono in corso tra gli addetti alle macchine e tra gli specializzati del frutteto. Così, mentre prosegue compatto lo sciopero nelle aziende capitalistiche condotte in economia (fatta eccezione per il frutteto), si sta predisponendo una lotta più avanzata, che interessa tutte le colture nonchè gli addetti alla stalla e alle macchine. Gli agrari fertaresi, che dopo la rottura delle trattative decisa unitariamente dalla Federbraccianti, dalla CISL e dalla UIL sono rimasti praticamente isolati, stanno dando segni di nervosismo, come dimostra l'offerta di alcuni di essi di trattare a livello aziendale.

A Vercelli, in tutta la provincia, è stata lanciata una settimana di grandi manifestazioni con comizi e cortei.

Ad Alessandria le mondine non hanno ancora iniziato la loro attività e sono decise a non intraprenderla se il lavoro se gli agrari non accetteranno la riduzione del lavoro a 7 ore e non concederanno un altro chile di riso. Analoga situazione si va profilando in tutta la zona risaia. A Pavia proseguono gli scioperi aziendali a tempo indeterminato in diversi comuni; per il 29, 30 e 31 maggio è stato proclamato uno sciopero provinciale.

A Mantova ieri a mezzogiorno è cominciato lo sciopero bracciantile di 72 ore.

Oggi a Foggia sarà effettuato lo sciopero di 24 ore in tutte le grandi aziende capitalistiche di Cerignola, Ascoli Satriano, S. Nicandro, S. Ferdinando, S. Severo, Lucera. Allo sciopero proclamato dalle Leghe aderisce anche la UIL.

Nella provincia di Roma è ripreso lo sciopero nell'azienda Maccarese di proprietà dell'IRI e continua l'astensione dal lavoro in diverse grandi aziende dei Castelli. Durante le trattative i dirigenti dell'IRI hanno assunto un atteggiamento negativo, mettendosi sullo stesso piano del padronato agrario.

In sciopero il 5 giugno nel Grossetano i minatori della Montecatini

GROSSETO, 23 — La FILIE (CGIL) ha proclamato un nuovo sciopero di 24 ore dei minatori della Montecatini per il 5 giugno. L'azione di lotta dei minatori, come è noto, tende ad ottenere l'istituzione in ogni miniera di un premio di rendimento di 300 lire al giorno « pro-capite » ed il collegamento del premio al rendimento del lavoro.

Nel suo comunicato la FILIE rileva, tra l'altro, che in diverse miniere della provincia, tra cui la Marchi di Ravie e la Stima di Gerfalco, la volontà di lotta unitaria dei minatori si sta concretata in una piattaforma rivendicativa e di azione comune.

Dopo i grandi scioperi dei giorni scorsi

La direzione dell'Ansaldo costretta a un primo passo

Offerto un premio annuo di 12.000 lire — Una dichiarazione di Lama — Decisa la trattenuta delle quote sindacali

Le trattative per il gruppo Ansaldo si sono protratte ieri fino a tarda notte sotto la presidenza dell'on. Sullo, ministro del Lavoro.

L'azienda, a modifica della posizione assunta nei precedenti incontri, ha avanzato le seguenti proposte:

1) premio di produzione di lire 12 000 annue;

2) prolungamento del periodo feriale di 10 giornate all'anno per i saldatori elettrici o autogeni e per il personale che adopera punza e cannello nella misura di una giornata ogni 200 ore di impiego di tali strumenti. Per i lavoratori della fonderia la azienda ha mantenuto una posizione negativa;

3) impegno ad un riesame unilaterale da parte della direzione del trattamento degli impiegati, allo scopo di perequare, in ordine alle mansioni svolte, le retribuzioni fra i neo assunti e i vecchi dipendenti;

4) nessun miglioramento del trattamento per gli operai in attesa lavoro;

5) nessun trattamento integrativo ai malati e infortunati;

6) effettuazione della trattenuta sindacale in base a delega individuale.

Le organizzazioni dei lavoratori, pur riconoscendo un certo spostamento della direzione rispetto a posizioni precedentemente assunte, hanno ritenuto necessario, prima di procedere ulteriormente alla trattativa, di consultare i lavoratori interessati.

E' stato pertanto deciso che le discussioni riprenderanno lunedì 5 giugno alle ore 22 per dar modo al ministro di rientrare in Italia da un suo impegno all'estero.

Nel frattempo non saranno effettuati i vari nè ore straordinarie e le delegazioni operaie partecipanti alle trattative informeranno i lavoratori nelle assemblee interne da tenersi fuori dell'orario di lavoro.

In proposito il segretario generale della FIOM, on. Luciano Lama, ha dichiarato: « Non c'è dubbio che rispetto alle proposte persino provocatorie avanzate dall'azienda nel precedente incontro, le posizioni assunte dall'Ansaldo nella discussione di ieri, dopo le due lotte della settimana scorsa, sono significativi passi avanti. E' altrettanto chiaro però che il persistente diniego a ridurre l'orario di lavoro per i fonditori, addetti ai lavori più disagiati, a migliorare il trattamento di attesa lavoro secondo le moderate richieste dei sindacati e il rifiuto di esaminare con i rappresentanti dei lavoratori il problema della perequazione degli stipendi agli impiegati, sono tuttora le prove di una incomprensione che dovrà essere rimossa. Inoltre, l'offerta della direzione di Lire 12 000 di premio di produzione è ancora troppo bassa, rispetto alle giuste attese dei lavoratori, per consentire il raggiungimento di un accordo.

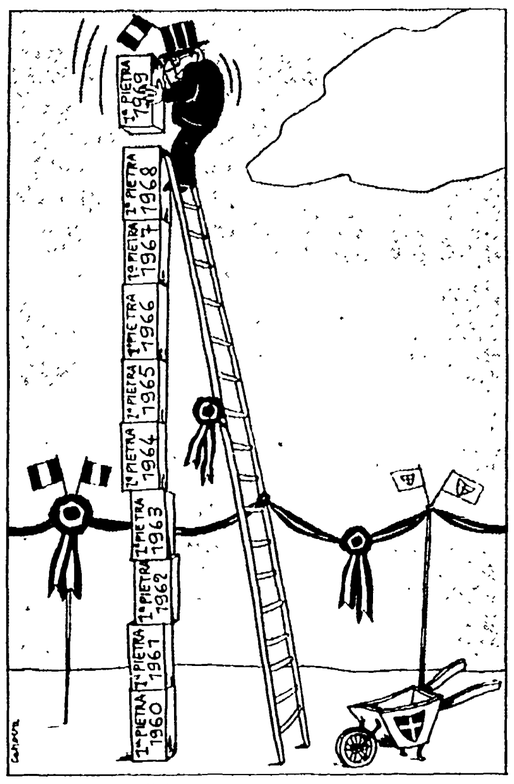
E' per questo che le organizzazioni sindacali hanno accettato una sospensione delle discussioni che dovrà servire ai sindacati per effettuare una vasta consultazione fra i lavoratori interessati, in modo da valutare obiettivamente il complesso degli spostamenti verificatisi nelle posizioni padronali e i traguardi ancora da raggiungere. La sospensione è anche opportuna per le direzione aziendale che dovrà riesaminare le proprie posizioni in rapporto alle prospettive che si affacerebbero nel caso in cui essa, sottovalutando le concrete prove di buona volontà date dai sindacati, rifiutasse di compiere gli ulteriori necessari passi avanti.

E' anche interessante il fatto che il ministro del Lavoro abbia dichiarato di considerare con favore la richiesta avanzata dalla FIOM al governo di discutere con i rappresentanti dei sindacati la precaria situazione produttiva dei cantieri e i programmi che si devono realizzare per il risanamento di questo importante settore.

Adesso spetta ai lavoratori, nella consultazione che avrà luogo, dimostrare la loro fiducia e il loro sostegno alla linea seguita dalle organizzazioni sindacali. Un modo concreto e immediato di esprimere questa fiducia è una adesione massiccia, che investa la grande maggioranza dei dipendenti Ansaldo, alla trattenuta delle quote sindacali che l'azienda ha accettato riconoscendo con ciò l'esistenza del sindacato all'interno delle fabbriche.

Per la supercentrale

Oggi a Carbonia sciopero generale



Una pietra tira l'altra (disegno di Canova)

L'anno scorso Segni pose la prima pietra

CAGLIARI, 23 — Domani tutta Carbonia manifesterà la propria protesta contro il mancato inizio dei lavori per la costruzione della supercentrale termoelettrica del Sulcis. Ma non sarà questo l'unico motivo. La manifestazione esprimerà infatti lo sdegno e il profondo malcontento popolare per la posizione assunta dai senatori d.c. i quali hanno respinto, in Commissione, la richiesta del Consiglio regionale di affidare alla Regione la gestione del piano di Rinascita e di ridurre i tempi di attuazione da 15 a 12 anni. E' di questo che l'on. Moro dovrà rispondere nei comizi elettorali che si appresta a tenere in tutta l'isola.

La storia della supercentrale termoelettrica è esemplare del malcostume e della colpevole incapacità del governo d.c. a tradurre in pratica anche i più solenni degli impegni assunti. Segni pose la prima pietra della supercentrale l'anno scorso alla vigilia delle elezioni amministrative e tutto si fermò lì.

Nei giorni scorsi Moro ha annunciato che sarebbero stati appaltati i lavori, ma la relazione che accompagna il bilancio di previsione del ministero delle Partecipazioni statali parla ancora della costituzione di un comitato che dovrà esaminare il problema.

E' per imporre al governo d.c. l'attuazione degli impegni che Carbonia si batte.

Allo sciopero generale proclamato dalla CGIL parteciperanno per un'ora tutte le categorie e per tutta la giornata i minatori.

La CISL e l'UIL non hanno aderito alla decisione di proclamare lo sciopero generale prendendo a pretesto le dichiarazioni dell'onorevole Moro, delle quali è stato letto l'abitato.

Domani in sciopero i dipendenti dell'INAM

I sindacati dell'INAM aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL e le organizzazioni dei medici e dei dirigenti hanno diramato unitariamente una serie di proposte per le 15000 dipendenti dell'Istituto.

Lo sciopero che si effettuerà domani, mercoledì, giovedì e venerdì, è di carattere di massa dei dipendenti del ministero del Lavoro e del Tesoro. Si è in attesa di un provvedimento governativo. Il sistema Fenicchio degli scioperi del bertolaio non tiene nella sua piena considerazione il Consiglio d'Amministrazione dell'INAM.

E' probabile che anche oggi delle sezioni vengano chiuse dai dirigenti dell'INPS.

Le decisioni dei sindacati

Il 30 e 31 i finanziari riprendono l'agitazione

Dopo le prime 48 ore di sciopero la lotta verrà intensificata

Il 30 e 31 maggio si asterranno dal lavoro, in tutta Italia, i dipendenti del ministero delle Finanze, di quello del Tesoro e della Corte dei Conti. Dalla prima settimana di giugno in poi, a tempo indeterminato, nei dicasteri finanziari, il lavoro verrà sospeso il giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana.

La decisione è stata presa dai sindacati aderenti alla CGIL, FISAF, UIL e autonomi, dopo che, ancora una volta, nonostante gli impegni presi, il Consiglio dei ministri ha rinviato alla prossima seduta la definizione della vertenza relativa al riordinamento del trattamento accessorio e degli organici che da anni tiene in agitazione il personale interessato.

Manifestano le tabacchine nel Salentino

LECCE, 23 — Duecento operaie tabacchine hanno manifestato ieri sera a Copertino per chiedere l'estensione almeno a 180 giorni del sussidio di disoccupazione poichè quest'anno — in seguito alla distruzione della produzione del tabacco — l'intera categoria resterà disoccupata.

Anche a Galatina ha avuto luogo una imponente manifestazione pubblica. Ai tabacchicultori ed alle tabacchine convenuti da tutti i paesi limitrofi hanno parlato i compagni on. Calasso, Chirenti e Rubino. Altre manifestazioni si sono svolte a Lequile e Campi, mentre per domani sono previsti comizi pubblici a San Donato, Arcadeo, Collepasso e Supersano. Unitamente alle altre categorie di lavoratori agricoli, i tabacchicultori e le tabacchine della zona dell'Arneo hanno deciso, nel corso delle manifestazioni e assemblee tenute in questi giorni, di inviare 50 delegati alla conferenza nazionale indetta dalla CGIL a Roma.

Sciopero alla Stanic

I lavoratori delle raffinerie Stanic di Bari e Livorno effettueranno il 24 e 25 corrente un altro sciopero di 48 ore, secondo il programma di lotta concordato fra i sindacati.

Grandi manifestazioni dei mezzadri per il 26

Si è svolto ieri a Viterbo un importante convegno provinciale di tutti i lavoratori della terra: coltivatori mezzadri, braccianti, coltivatori diretti per precisare come sviluppare la azione per la conquista di un migliore trattamento assistenziale e previdenziale.

Come è noto è questo uno dei problemi posti al centro della giornata nazionale di lotta e di manifestazioni promossa dalla Federmezzadri e dalla UIL-Terra per il 26 maggio. La manifestazione più importante si svolgerà a Bologna dove avrà luogo un grande convegno regionale nel corso del quale prenderanno la parola l'on. Vittorio Foa segretario della CGIL e il senatore Emilio Sereni Presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini.

Scioperi e manifestazioni pubbliche sono inoltre programmate in tutte le province e zone mezzadrili.

Alla Conferenza del lavoro

Discriminata la CGIL da Sullo per Ginevra

Prescelta l'UIL — Il ministro ha in animo di inviare anche un fascista alla riunione

La Segreteria della CGIL ha protestato perchè anche per la Conferenza Internazionale del Lavoro il ministro del Lavoro ha escluso la CGIL dalla designazione del delegato operaio. Il prescelto dai lavoratori risulta invece il segretario della UIL notoriamente organizzazione sindacale minoritaria.

La Segreteria della CGIL non può accettare gli speciosi argomenti addotti in sede ministeriale per giustificare la scelta — che ha avuto l'appoggio della CISNAL e della CISL — in quanto è noto che la Confederazione Generale Italiana del Lavoro è forza organizzata sindacale più rappresentativa.

Non può quindi essere preso di serietà una simile decisione che ripete una grave discriminazione e si risolve pertanto in una ingiustificata discriminazione permanente.

Tanto più grave appare l'atteggiamento del ministero del Lavoro se si tiene conto che per la prima volta l'organizzazione prescelta è stata invitata, per la formazione della delegazione operaia, a partecipare alla Conferenza di Ginevra ed è stata contemporaneamente invitata l'UIL che — in dissenso con parere contrario della maggioranza delle altre Confederazioni, — ha subordinato la sua partecipazione alla Conferenza alla facoltà di designare un delegato di sua fiducia.

La Segreteria della CGIL, a maggior ragione protesta contro la decisione ministeriale perchè essa contrasta con i riconoscimenti venuti anche da parte governativa del maggiore grado di rappresentatività della CGIL e perchè non si è voluto tener conto della proposta avanzata in via consultiva dalla CGIL di istituire per il delegato operaio un turno di designazione tra CGIL, CISL ed UIL.

La Segreteria confederale invita il ministero del Lavoro a compiere una seria indagine per accertare l'effettiva consistenza numerica delle varie organizzazioni sindacali e si dichiara pronta fin d'ora a sottostare a tutti i controlli che si riterranno opportuni.

Economisti italiani in URSS

Una commissione di studiosi italiani di economia è partita ieri da Fiumicino per l'URSS, invitata dall'Istituto di Economia dell'Accademia sovietica delle Scienze, per ricambiare la visita fatta lo scorso anno in Italia da un gruppo di economisti sovietici.

Una parrucca nautica

PARIGI — Al salone nautico internazionale, lungo le rive della Senna, un parrucchiere parigino ha presentato la sua ultima creazione, una parrucca nautica.

Lo sciopero al sesto giorno

Fermi i forni all'Italcementi

Adesione totale nelle fabbriche del gruppo
Positivi accordi nelle altre cementerie

La lotta degli operai della Italcementi per la riduzione dell'orario di lavoro e un premio annuale pari a 200 ore di salario, già estesa anche nei giorni scorsi alla quasi totalità degli stabilimenti, si va rafforzando in tutte le aziende del gruppo.

La giornata di ieri, la quinta da quando lo sciopero prosegue a tempo indeterminato, ha registrato la adesione piena e totale dei lavoratori delle fabbriche di Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), Genova, Alzano, Calusco e Albino (Bergamo) altrettanto nelle cave di Pradalunga, Burligo e Montegiglio, Trento, Trieste, Monselice (Padova), Vittorio Veneto (Treviso), Pontassieve (Firenze), Apuania (Massa Carrara), Senigallia (Ancona), Civitavecchia, Salerno, Modugno e Monopoli (Bari), Catanzaro, Cividale (Udine), Palazzolo sull'Oglio (Brescia). I forni sono fermi e la produzione è bloccata.

Anche in altre cementerie non appartenenti a gruppi monopolistici, la lotta in corso alla Italcementi e nei gruppi del fibrocemento della Eternit e Milanese-Azzi si è riflessa dando vita ad un movimento rivendicativo che sta divenendo generale.

Dietro presentazione, da parte dei lavoratori, di rivendicazioni analoghe a quelle presentate ai grandi gruppi, già numerose direzioni aziendali hanno fatto offerte e si sono conclusi soddisfacenti accordi. Alla « Radici » di Monselice si è concluso un accordo identico a quello stipulato con il gruppo Marchino. Alla Cementeria Rossi, sia nella fabbrica di Piacenza che in quella di Parma, si è concluso un accordo con la riduzione di un'ora e mezzo dell'orario di lavoro e con un premio di L. 30 000 per ogni operaio. Alla Cementi Isco e alla Cementeria di Tavernola (Bergamo) accordo economicamente eguale a quello concluso col gruppo Marchino, ulteriormente migliorato per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro. Anche alla Cementeria Mazzolini di S. Giovanni Branco (Bergamo) si è ottenuta la riduzione dell'orario a parità di salario più un premio annuo la cui entità non è ancora del tutto definita. Alla Buzzi, nei due stabilimenti di Casale Monferrato e di Trino Vercellese, si è concluso un accordo identico a quello del gruppo Marchino.

I profitti degli industriali cementieri sono ovunque profitti molto elevati, ma è innegabile che le condizioni di cui gode l'Italcementi, produttrice di oltre il 40 % del prodotto nazionale, proprietaria delle fabbriche più modernamente attrezzate, praticamente immune da ogni forma concorrenziale da parte di altre aziende, sono condizioni di gran lunga più favorevoli di ogni altra azienda.

Orbene, mentre le aziende minori trattano e concludono accordi coi propri dipendenti, l'Italcementi si arrocca nella sua intransigenza che non ha e non può avere alcuna giustificazione economica.

Nella mattinata di ieri si sono riuniti a Roma i rappresentanti delle fabbriche del fibrocemento dei gruppi Eternit e Milanese-Azzi per un esame dell'andamento e delle prospettive della lotta in corso. Le decisioni unanimi ed unitarie scaturite dalla riunione sono state le seguenti: fabbriche del gruppo Eternit, continuazione dello sciopero in corso sino a tutta domenica 28 corrente; fabbriche gruppo Milanese-Azzi, ripresa della lavorazione a partire dal primo turno di giovedì 25 corrente e continuazione sino a tutto il mese 28.

Compatto sciopero contro lo smantellamento delle ferrovie nell'Alto Lazio

VITERBO 23 — Lo sciopero imponente del personale ferroviario e della intera cittadinanza di Orte scalo è stato il centro della giornata di protesta contro lo smantellamento delle ferrovie dell'Alto Lazio che ha avuto luogo oggi nel Viterbese.

Il personale di stazione di Orte scalo ha scioperato al 100 per cento sia nel turno mattutino che nel turno pomeridiano. Ben quindici treni di grandi linee sul tratto Roma-Chiusi hanno subito ad Orte scalo un arresto di quindici minuti.

Massiccio è stato anche lo sciopero dei ferrovieri sulle linee di servizio locale, oltre l'80 per cento dei treni sulle tre linee interessate alla smobilitazione, ha subito un ritardo di quindici minuti nelle varie stazioni scaglionate sui percorsi, come era stato indicato dal sindacato ferrovieri.

Ad Orte scalo, tutta la popolazione si è associata alla protesta dei ferrovieri: per tre-quattro ore tutti i negozi di Orte scalo sono rimasti chiusi.